

**BRUNO TABACCI:
«L'USCITA DI GERONZI
FA CONTENTI TUTTI»**

IL DEPUTATO DEL TERZO POLO
SULL'ADDIO DALLE GENERALI:
«ANCHE LA STAMPA ESTERA
CONCORDA, È UNA SCONFITTA
PER LA POLITICA DEL PREMIER.
SI ARCHIVIANO LE LOGICHE
DA PRIMA REPUBBLICA»

Delle Donne > PAG.7

«LA SCONFITTA DI GERONZI? PESERÀ SUL CAV»

BRUNO TABACCI SULL'ADDIO
DEL BANCHIERE ALLE GENERALI:
ANCHE I GIORNALI STRANIERI
PARLANO DI SVOLTA PER L'ITALIA



Bruno Tabacci, deputato di Alleanza per l'Italia. In basso, Cesare Geronzi

Valter Delle Donne

ROMA. «Sì, l'uscita di scena di Cesare Geronzi dalle Generali è una svolta per l'economia italiana e una sconfitta del berlusconismo». Bruno Tabacci parla nella duplice veste di economista e di esponente dell'opposizione. Il parlamentare di Alleanza per l'Italia registra con soddisfazione come la sua posizione coincida con quella di autorevo-

li organi di stampa internazionali. Da Washington a Londra, passando per Parigi, tutti concordano su un dato: l'addio del 76enne banchiere rappresenta la chiusura di un capitolo controverso della politica economica del nostro Paese.

— ■ Onorevole Tabacci, il "Wall Street Journal" ha definito la rinuncia di Geronzi come



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

«una giornata di sole». Le sue dimissioni «sono una cosa buona» per la compagnia di assicurazioni e per l'Italia.

Il giudizio del giornale statunitense coincide evidentemente con il sentimento del mercato. È bastata la notizia delle dimissioni di Geronzi perché il titolo di Generali avesse un gran balzo in avanti. La valutazione del mercato è la risposta migliore e più esauriente.

—■ **Sempre il quotidiano Usa ritiene che si sia segnato «un punto di svolta nelle governance delle grandi compagnie» italiane.**

Credo che sia plausibile. C'è continuità con la strategia avviata dai "manager giovani" di Mediobanca. Alla luce di un rinnovamento che aveva caratterizzato la politica di questi gruppi negli anni trascorsi. È chiaro che rispetto a Geronzi c'è un'altra mentalità. Lui ha gestito prima Mediobanca e poi ha presieduto Generali con logiche, come dire, da prima Repubblica. Logiche divenute insopportabili.

—■ **Continuando la lettura dei giornali, il "Financial Times" scrive che l'uscita di Geronzi riflette anche «l'appannarsi del potere politico di Berlusconi».**

Non c'era bisogno dell'analisi del quotidiano britannico. Questa mi sembra una constatazione automatica. Geronzi da anni incarna quell'intreccio tra politica e potere degli anni della massima influenza di Berlusconi.

—■ **Si dice che più che Geronzi berlusconiano sia stato a lungo Berlusconi "geronziano".**

Può darsi che in passato sia stato così. Ma il Cavaliere a Palazzo Chigi ha condizionato pesantemente tutte le operazioni finanziarie del nostro Paese. Finalmente non sarà più così.

—■ **Non che nella prima Repubblica ciò non accadesse. Vogliamo parlare dell'influenza della Dc?**

C'è una sostanziale differenza. Quando parliamo della Democrazia cristiana parliamo di un partito che aveva una dialettica interna che non è minimamente

Il berlusconismo ha condizionato l'economia italiana peggio della Dc durante la prima

Repubblica

paragonabile con il Popolo della libertà. Prenda un congresso della Dc. Quando iniziava non potevi dare nulla per scontato, né potevi sapere con matematica certezza chi sarebbe stato il segretario. Nel Pdl comanda Berlusconi e basta. Gli altri obbediscono.

—■ **Torniamo alla rassegna stampa dei giornali, Geronzi in un colloquio con il direttore del "Corriere della Sera" invita a non darlo già per sconfitto e parla di campagna "eterodiretta" contro di lui.**

Non vedo quale sarebbe il riscontro che ritiene di ottenere. E poi la campagna eterodiretta da chi? Geronzi farebbe meglio a prendere serenamente atto della sconfitta e a farsi da parte.

—■ **Nella stessa intervista definisce chi lo ha fatto fuori dal Cda, «gioventù anziana».**

Questo è un altro problema che riguarda i ricambi generazionali in Italia. Quelli chiamati in causa dall'ex presidente di Generali sono manager di una certa qualità, che non possono essere liquidati in maniera così sprezzante.

—■ **A proposito di candidati alla presidenza, a suo avviso chi ha più possibilità di prendere il suo posto?**

I nomi non sono importanti. Il punto è che il presidente di Generali sarà rappresentativo e non più operativo come quello uscente.

—■ **Lei a caldo ha detto che si aspettava questa uscita di scena e ha enfatizzato l'aspetto politico, in particolare quella**

I SUCCESSORI

«QUALE SARÀ IL NOME DEL FUTURO PRESIDENTE NON È IMPORTANTE.

CONTA CHE SI SIA DATO UN SEGNALE AL PAESE»

che anche lei ha letto come una sconfitta di Berlusconi.

Letta in un contesto più vasto, la sconfitta del premier si inserisce in una fase in cui esce indebolito in ogni contesto. Dal viaggio a Tunisi a quello a Lampedusa con la serie di gaffe inanellate, all'ultima vetrina mediatica di Milano. Tutto il mondo parla di lui, ma a Berlusconi nessuno ha spiegato ancora che a Milano non va in scena la sua beatificazione ma un proces-

so imbarazzante non solo per lui, ma per tutto il Paese. Quella di Generali non è la prima sconfitta del Cavaliere e non sarà l'ultima.

—■ **Tornando al caso Geronzi, quale lettura si può dare all'intera vicenda?**

È un segnale per l'economia italiana che deve tornare a essere seria, credibile, in grado di rappresentare gli interessi del Paese. È un bel segnale. Come ha scritto il "Wall Street Journal"? Per l'Italia «è una bella giornata di sole».